

## Università

# Pordenone riesce a reggere ma i segnali sono negativi

L'università nel tempo della crisi: se l'attenzione dei più è concentrata sulle sofferenze del settore produttivo, non bisogna dimenticare come anche quello accademico non stia vivendo momenti felici, visto il taglio delle risorse. Il Centro universitario pordenonese è ancora un'isola felice, ma attorno la situazione è nera. «Le immatricolazioni sono ancora in crescita – ha dichiarato Enrico Sartor, direttore del Consorzio universitario di Pordenone, intervenendo ieri al convegno della Cisl e di Limes –, ma il sistema accademico italiano è in una crisi economica seria, visti gli importanti tagli dei fondi statali subiti. Basti pensare che, delle 100 università presenti in Italia, soltanto 13 hanno formato il club di quelle virtuose». Una situazione che si vive anche in regione. «Le università di Udine e Trieste – ha aggiunto Sartor –, che sono attive a Pordenone, hanno ora meno

fondi e per questo tagliano corsi di laurea, solitamente nelle sedi secondarie. Qua a Pordenone è successo fortunatamente in maniera minore rispetto a Gorizia e Portogruaro».

Le immatricolazioni tengono, ma le prospettive sono interlocutorie. «A Pordenone abbiamo duemila studenti universitari – ha concluso il direttore – per una media di 350 laureati l'anno, però anche noi dovremo combattere contro le tendenze generali. C'è un calo demografico, la generazione dei baby boomers si è esaurita, e in tempi di "vacche magre" alcune famiglie non possono più permettersi gli studi universitari dei figli come accadeva prima. Per il momento abbiamo subito soltanto un minimo taglio dei corsi, mentre le immatricolazioni sono cresciute, ma per il futuro dobbiamo tenere presente anche la situazione degli altri atenei». (d.f.)